



Cassarà Protesta dei familiari

PALERMO. I familiari del vicequestore Ninni Cassarà e dell'agente Roberto Antichia, uccisi dalla mafia...

Una lettera-ricostruzione di Falcone «Il nuovo consigliere istruttore non ci consulta e neppure si è mai visto negli uffici del gruppo antimafia»

Polemica sull'assegnazione delle indagini «Senza conoscenza approfondita e visione d'insieme del fenomeno mafioso non si fanno istruttorie adeguate»

I retroscena del caso Palermo «Così Meli ha cercato di svuotare il pool»

La «strategia di normalizzazione» perseguita nei confronti del pool antimafia del tribunale di Palermo...



Una recente foto di Antonio Meli, a sinistra, mentre parla col giudice Giovanni Falcone

ROMA. Antonio Meli, giudice a Caltanissetta ormai prossimo alla pensione, viene nominato, il 20 gennaio scorso, capo dell'ufficio istruzione del Tribunale di Palermo...

chieste di mafia a più giudici contemporaneamente, come era stato fino a quel momento. Falcone esprime la sua contrarietà e cerca di spiegare che quella era una prassi seguita utilmente in tutti i tribunali...

istruttorie senza una conoscenza approfondita del fenomeno e senza una visione di insieme, chiara e precisa, della struttura, delle attività e delle dinamiche dell'organizzazione mafiosa.

L'ultimo capitolo di questa grave vicenda, tuttora drammaticamente aperta, è già noto. Si riferisce alle indagini avviate dal dott. Motisi dopo la fuga di notizie sui diari Insaalco (l'ex sindaco di Palermo assassinato dalla mafia)...

Antimafia Un rapporto a Iotti e Spadolini

ROMA. Entro settembre o ottobre la Commissione parlamentare antimafia acquisirà documenti sull'emergenza in Sicilia da tutti i corpi di polizia, dai ministri, dagli agenti e dal Consiglio superiore della magistratura...

Attacco frontale del vicesegretario socialista al sindaco di Palermo L'«Avantil» sul Csm: sede di «scambi, transazioni e sanzioni»

Martelli: «Orlando alza una nube tossica»

«Mette in scena la mafia, e la dilata a dismisura sollevando su tutto e su tutti una nube tossica di sospetti. Duro attacco di Martelli contro il sindaco Orlando. È solo un «professorista dell'antimafia», il suo retroterra sono le rivalità nel palazzo di Giustizia, le vicende di potere delle famiglie «doc» della Dc siciliana, che si rinnovano e si restaurano sempre accusandosi di mafiosità. E chiede che si dimetta».

dall'anonimato del telefono e collegata all'iniziativa che stava per prendere in favore di Francesco Accoridino, capo della squadra omicidi (trasferito qualche mese per ragioni di sicurezza, ndr).

che denunce». E allora, insiste il vicesegretario socialista, «succede così, in un solo anno, che configuri alla mafia, secondo Orlando, siano buona parte della Dc palermitana - o perlomeno dei suoi rivali di partito - buona parte degli imprenditori palermitani, i magistrati non amici, quei comunisti che non vogliono fare l'esame di antimalfiosità alle aziende siciliane, i socialisti e i radicali che guadagnano voti, i giornalisti e gli scrittori che non lo seguono o non lo osannano».

È Mannino il ministro più «assenteista»

Con 7 assenze in 17 riunioni del Consiglio dei ministri, il democristiano Calogero Mannino (nella foto), titolare del dicastero dell'Agricoltura, detiene la «maglia nera» nella graduatoria stilata dal settimanale «Epoca» sui primi 100 giorni del governo De Mita. I più diligenti, invece, risultano i socialisti Carlo Tognoli, ministro per le Aree urbane, e Antonio Ruberti, titolare della Ricerca scientifica, presenti a tutte le riunioni del Consiglio dei ministri. Il ministro più attivo, almeno sotto l'aspetto della produzione legislativa, è infine il dc Giulio Andreotti, che ha presentato 20 degli 85 disegni di legge governativi.

De Mita premier promosso a pieni voti solo dal dc

servono ma non bastano da sole a fare un uomo di governo. Così i comunisti e la Sinistra indipendente: «Ci garantiamo di non voler ridurre tutto alla riforma del voto segreto - dice Gianni Pellicani, della segreteria del Pci - ma poi ha mostrato il suo vero volto». E Franco Bassanini: «Ogni volta che ha cavato lancia dal suo petto, De Mita è stato di pessima qualità». Si parla naturalmente di De Mita e dei suoi primi 100 giorni alla guida del governo. Epoca ha anticipato alcuni giudizi nel mondo politico e parlamentare. L'unica valutazione entusiasta viene, ovviamente, dalla Dc: «Ha ottenuto importanti risultati - per Nicola Mannino - come il nuovo ordinamento della presidenza del Consiglio, lo schema di riforma delle autonomie locali e le modifiche alla Finanziaria».

Nuovo allarme dei radicali: «Siamo vicini alla bancarotta»

Il Partito radicale rischia di limitare la propria iniziativa sociale a un'attività di «cassa comune» se non addirittura «chiudere i battenti». L'ennesimo allarme è stato lanciato dal segretario del partito, Sergio Stanzani, in un articolo che apparirà sul prossimo numero di «Notizie radicali». Il deficit annuale oscilla infatti intorno al miliardo l'anno, troppo - dice Stanzani - per un partito che si definisce interamente autofinanziato. «La decisione di chiudere il Pr se non arriveranno le sovvenzioni necessarie (un miliardo e mezzo entro l'anno) può essere avvertita da parte di qualcuno, forse anche di molti, ripetitiva e rituale, ma dobbiamo dire con assoluta franchezza - conclude il segretario radicale - che così non è».

Pannella commissario Cee? I liberali dicono sì

Con una dichiarazione del capogruppo alla Camera, Paolo Battistuzzi, il Partito liberale ha fatto sapere di essere favorevole alla nomina di Marco Pannella a commissario Cee. «Pannella - ha detto Battistuzzi - combatte da anni con coerenza in prima fila una battaglia europeistica fatta di idee, di proposte e di presenza attiva. Mi auguro che la sua designazione possa trovare negli equilibri non sempre di merito della politica, un riconoscimento concreto nell'interesse di un ideale comune».

A settembre il presidente del Consiglio in Giappone

Ricambiando la visita ufficiale in Italia nello scorso maggio del primo ministro nipponico Noburu Takeshita, il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita si recerà in Giappone dal 23 al 25 settembre. Lo ha reso noto ieri l'agenzia «Jiji», citando il ministero degli Esteri giapponese. Durante la visita De Mita e Takeshita dovrebbero firmare un accordo bilaterale di cooperazione scientifica e tecnologica.

Tortorella: la svolta del Pci era cominciata prima di Praga

«Non so se vi siano state divisioni nel gruppo dirigente sovietico di allora, e se lo sapremo mai. Certamente fu un voltafaccia repentino: la parola data fu rinnegata». Così Aldo Tortorella, della Direzione del Pci, ricorda vent'anni dopo i tragici giorni dell'invasione della Cecoslovacchia, in un articolo che apparirà sul prossimo numero di «Rinascita». «La svolta - scrive Tortorella - fu scongiornata per tutti, non solo per i comunisti. Solo pochi giorni prima c'era stato con i dirigenti del nuovo corso cecoslovacco un incontro che era parso chiarificatore. Tanto più grande fu perciò l'asprezza». Secondo Tortorella, la vicenda cecoslovacca segnò un punto importante di quella svolta nei rapporti del Pci con i paesi dell'Est che era venuta in realtà maturando da tempo. «È del tutto falso descrivere la storia del Pci precedente al '68 come quella di una perenne concordanza o addirittura di una sullenità verso l'Urss. Ciò non significa nascondere il legame che era stato ed era profondo. Tutta la generazione dell'antifascismo logicamente lo sentiva, ma ciò non aveva impedito a Togliatti polemiche anche dure, anche se poco ricorderete».

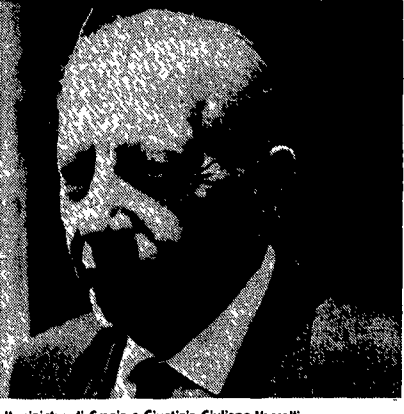
PAOLO BRANCA

Il giudice precisa: nessun documento sottratto all'istruttoria

Vassalli: una pratica su Alemi Cossiga attiva il Csm

Continuano a tenere banco la polemica sul caso Cirillo e le dichiarazioni del giudice Alemi. Ieri il magistrato napoletano, richiamando l'intervista rilasciata all'«Unità», ha precisato che il dossier di cui parla non ha nulla a che fare con atti rilevanti ai fini processuali. Il ministero di Grazia e Giustizia conferma che è stata aperta una pratica su Alemi. Il Quirinale annuncia: «Abbiamo avviato i doverosi adempimenti».

La differenza sta nel fatto che in quell'occasione Cossiga non aveva ricevuto alcuna richiesta d'intervento, com'è accaduto invece per il magistrato napoletano. Intanto c'è chi tenta di trasformare il caso Cirillo in caso Alemi. Ieri ci hanno provato numerosi esponenti della Dc, seguendo la linea dettata giorni fa da De Mita al Senato. Per farlo, ci si è serviti anche di forzature e vere e proprie mistificazioni. Una riguarda l'intervista concessa da Alemi all'«Unità» giovedì scorso. A una domanda sulle pressioni che aveva dovuto subire durante l'istruttoria sul caso Cirillo, il giudice rispondeva rivelando l'esistenza di un suo dossier relativo a tali pressioni. Fatti esterni al merito dell'inchiesta, dunque, elementi di disagio sui quali in parte si era diffuso nel corso della stessa intervista, come ad esempio il travolgente rapporto con il Pubblico ministero. Nella



Il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli

inesatto, parlare di provvedimenti disciplinari adottati. Per quanto riguarda l'«Unità», basterà riportare le parole esatte pubblicate ieri. Sono le seguenti: «Il ministro Vassalli ha avviato le procedure per un'azione disciplinare nei confronti del giudice Carlo Alemi». La precisazione del ministero suona così come una conferma di quanto scritto dal nostro giornale. La giornata di ieri ha riservato ancora una presa di posizione sulla vicenda Cirillo. Giovanni Russo Spina, segretario politico di Democrazia Proletaria, ha espresso «piena solidarietà al giudice napoletano, sottoposto in queste ore ad un inaccettabile attacco politico».

«Grave abuso di De Mita» Pellicani: sul caso Gava un attacco che esprime tutta la nuova arroganza dc

ROMA. «Il governo De Mita e le forze che lo sostengono hanno tentato, riesumando i vecchi rituali come il vertice di maggioranza, di autoassolvere il governo a trite dichiarazioni di compiacimento dinanzi a un bilancio che non solo non può soddisfare, ma presenta elementi inediti e preoccupanti». Lo scrive sul prossimo numero di «Rinascita» Gianni Pellicani, della segreteria del Pci. Pellicani mette in luce fra l'altro come i nodi fondamentali restino in piedi o vengano rinviati, oppure affrontati secondo il metodo tradizionale della Dc, divenuta, peraltro, dopo il voto di maggio-giugno, sempre più aggressiva. Secondo l'esponente comunista, ciò «si è manifestato in modo emblematico e grave qualche giorno fa al Senato, quando De Mita ha sferrato un attacco arrogante, senza precedenti, contro un giudice che, se fosse responsabile d'aver seguito una procedura anomala, non doveva essere giudicato, come è stato ampiamente dimostrato, dal presidente del Consiglio». La verità è che De Mita ha compiuto un abuso tanto più grave perché in realtà si doveva discutere di uno dei fatti più inquietanti di questi ultimi anni (il caso Cutolo-Cirillo e le sue connessioni con la presenza di servizi segreti e di esponenti della Dc) e perché, in quelle stesse ore, in seno al Consiglio superiore della magistratura veniva sferrato un attacco ai giudici dell'Antimafia. Questo - conclude Pellicani - difficilmente può essere casuale. «È più plausibile l'ipotesi che siamo ormai in presenza in tutti i campi della ripresa dei poteri di guida e di comando della Dc, che oggi si avvantaggia dell'opera di destrutturazione compiuta in questi anni dal Psi».